

un salmo per oggi

Salmo 40: FIDUCIA NEL SIGNORE IN OGNI TEMPO

La vita di Davide è stata, fin dall'inizio, piena di tormenti. Egli, però, non ha mai dimenticato il suo Dio, non si è mai spazientito, ma ha sempre saputo attendere la liberazione del Signore e ha realizzato ciò che, molti anni più tardi, disse l'apostolo Paolo: *"Siate pazienti nelle afflizioni"*.

Non si sa quanto tempo Davide dovette aspettare prima di vedere l'Eterno all'opera, ma sappiamo che la sua fede non venne mai meno. Molte volte sembra che il Signore tardi nel rispondere ad una nostra preghiera, tardi nello stendere la Sua potente mano in nostro aiuto: questo Suo indugiare non è perché gode nel veder soffrire i Suoi figli, ma perché vuole vedere quanta fiducia abbiamo in Lui e fino a che punto sappiamo usare la nostra fede.

Alla preghiera di Davide, il Signore, come sempre fedele, rispose e lo tirò fuori da quel fango pantanoso dove era caduto, ponendo i suoi piedi su di una roccia: anche in tale occasione Davide non fu deluso. Dopo quella meravigliosa liberazione il Signore mise sulle labbra di Davide un nuovo cantico.

meraviglioso salmo di vittoria, vediamo una profezia adempiuta da Gesù. Egli infatti è venuto nel mondo facendo in ogni istante della Sua vita terrena, la volontà del Padre e questo lo possiamo leggere in Ebrei al capitolo 10.

Davide comprese che Dio gradiva colui che ubbidiva e non colui che avesse offerto tanti sacrifici, come è scritto in 1 Samuele 15:22. Dopo aver realizzato questo, egli racconta a tutti la potenza e la fedeltà del Signore. Quanto più noi, allora, dovremmo raccontare a tutti ciò che l'Eterno fa, giorno per giorno, nella nostra vita?

Davide pregò il Signore affinché lo guardasse da ogni male e da ogni tentazione: la stessa preghiera che fece Gesù per noi, per far sì che il Padre ci preservasse da questo malvagio secolo. Chiediamo al Signore che ci tenga attaccati saldamente a Lui, per non cadere nelle insidie del nemico.

Nel verso 16, Davide esulta di gioia ed esclama che tutti coloro che amano e ricercano il Signore e la Sua salvezza, si rallegrino del continuo. Il salmista conclude questa preghiera riconoscendosi povero, misero e bisognoso ma, *"il Signore ha cura di me; Tu sei il mio aiuto e il mio Liberatore: Dio mio, non tardare"*.

Davide aveva tanta fiducia nel suo Dio: nonostante le circostanze avverse, non vacillò. L'ultima esclamazione *"Dio mio, non tardare"* ci fa intravedere una nuova prova per Davide. Cosa vuol dire questo? Che i servitori di Dio sono del continuo tentati, provati ma il Signore è sempre, in ogni momento con loro, affinché restino fedeli fino alla fine.

In questo numero...

1	un Salmo per oggi - Salmo 40
2	un tesoro in soffitta - Le due Bibbie
3	spazio alla parola - Il Vasaio
4, 5	La famiglia secondo il piano di Dio <small>2a parte</small>
6, 7	Testimonianze - Campo Filadelfia 2004
8	notiziario

Quando è tutto scuro, quando mille cose vorrebbero affliggerci riguardiamo a Gesù, poniamo in Lui la fede e allora non rimarremo delusi anzi, sempre di più, ci accorgeremo quanto il Signore è buono e quanto ci ama. Nei versi 6, 7 e 8 di questo

Un tesoro in soffitta

LE DUE BIBBIE

Roberto Sinclair, insieme alla sua famiglia, si trasferì nel Canada stabilendosi in una delle più grandi città di quello stato.

Roberto era un uomo grosso, vigoroso e severo, onesto nelle relazioni con gli uomini e riverente verso Dio e la Sua Parola, però secondo la conoscenza che aveva. Fin dalla gioventù egli aveva acquisito delle ferme convinzioni riguardanti la religione.

Una di queste convinzioni, quella più fortemente radicata in lui era, per esempio, di credere che nessuno poteva sapere, fino al giorno del Giudizio, come sarebbe stato l'avvenire nell'eternità.

Le sue figlie, ormai cresciute, frequentavano alcune riunioni cristiane giovanili della città: lì ascoltavano la predicazione del Vangelo fatta da due ardenti evangelisti, giunti recentemente dalla Scozia. Questi erano uomini semplici e semplice era il loro messaggio, concernente il peccato e la rovina di esso.

Le ragazze ascoltavano attentamente queste verità e, tornate a casa facevano come gli ascoltanti di Berea: investigavano le Scritture per accertarsi che le cose udite fossero davvero scritte nella Bibbia. (Atti 17:10,12)

Infatti, come i Bereani, esse credettero alla Parola della Verità scritta nel Vangelo. Subito, però, Roberto Sinclair decretò che queste nuove idee erano dannose, assurde e sconosciute a lui e ai suoi antenati.

Essendosi così liberata la coscienza, egli iniziò un periodo di vigilante attesa, facendo delle figlie, l'oggetto del suo scrupolo: ma, anche se pieno di pregiudizi, fu obbligato a riconoscere il cambiamento che era avvenuto in ciascuna di esse. Una sera, si presentò nella loro casa, un giovane che spiegò subito lo scopo della sua visita.

Egli aveva sentito dire dalle figlie del signor Sinclair che il loro padre possedeva una copia antichissima della Bibbia, la quale era in possesso della famiglia da secoli, trasmessa da padre in figlio e che avrebbe desiderato ardentemente di vederla.

Questa improvvisa e inattesa domanda, toccò una certa corda nel cuore del signor Sinclair, che vibrò con piacere al pensiero di mostrargli quell'oggetto, per lui, tanto prezioso. La tolse da una robusta scatola con ogni riverenza e cura, la liberò dall'involucro e l'aperse davanti al suo visitatore.

Allora, il giovane, tolse prontamente dalla tasca della sua giacca, una Bibbia nuova che gli aveva appena regalata suo padre e chiese all'uomo: *"Signor Sinclair, vi farebbe piacere se confrontassimo insieme il contenuto dei due volumi?..."*

Ottenuto il consenso, il giovane precisò che in giro c'erano tante nuove idee dannose e assurde, per cui egli desiderava accertarsi se, la nuova Bibbia, era uguale a quel venerabile Libro del signor Sinclair.

Si misero d'accordo e fu deciso che il giovane avrebbe letto la sua nuova Bibbia mentre il signor Sinclair avrebbe rimarcato eventuali differenze, qualora ve ne fossero state. Iniziarono a leggere la conversazione tra Gesù e Nicodemo, rettore dei Giudei e lo statuto del Signore relativo alla nuova nascita.

Il signor Sinclair disse che egli aveva sempre creduto che la nuova nascita menzionata da Gesù, volesse significare soltanto "riforma", ma subito si sentì colpito quando il giovane gli fece notare che qui il Signore parlava ad un uomo religiosamente forte quale era Nicodemo e che perciò, costui non aveva bisogno di "riforma", ma della "nuova nascita", il che vuol dire "rigenerazione".

In quel momento, Roberto Sinclair, vide la sua propria condizione dipinta in questo aneddoto e volle proseguire la lettura, cosa che fu fatta. I versi che seguirono provocarono, fra i due, una lunga pausa e, parve ad un tratto, che l'atmosfera fosse satura della solennità del momento.

I due uomini si ritrovarono, quasi con sorpresa, l'uno di fronte l'altro, con la Parola di Dio in mezzo a loro. Infine, il silenzio fu rotto dal più vecchio, il quale col dito puntato sui versi 14 e 15 del capitolo 3 del vangelo di Giovanni, gridò: "Oh! È meraviglioso! Il Figlio dell'Uomo è stato innalzato per i peccatori e specificatamente per me! Ora, tutto quello che devo fare è credere in Lui e riceverLo nel mio cuore: e questo, è proprio ciò che voglio fare! Sono sicuro, da questa sera, di affidare la mia vita a Lui e ubbidire a tutto ciò che Egli dice in questo vecchio Libro!".

E con grande trasporto, toccando quella vecchia eredità di famiglia, disse: "Ora, io so di avere la vita eterna e che mai soffrirò tra le fiamme dell'inferno!"

Si inginocchiarono insieme lodando e ringraziando il Signore per la grazia che aveva manifestato nel rivelare Sé stesso, attraverso la Sua Parola.

Il giorno dopo, anche sua moglie trovò il Cristo, realizzando la grande salvezza di Dio e trascorsero insieme il resto della loro vita, perseverando nella grazia. Alleluia!

Tolmino Lattanzio

IL VASAIO

Se consideriamo l'argilla, notiamo che è un materiale senza alcun valore. Noi siamo argilla e non possiamo nulla da noi stessi. Soltanto il Vasaiò può fare di noi ciò che dobbiamo essere: soltanto Gesù può salvare la tua vita per fare di te ciò che, a Lui, è maggiormente gradito.

L'argilla deve essere estratta e trasportata nella casa del Vasaiò: se il Vasaiò vuole lavorarla, deve prima procurarsela.

L'argilla è informe, non ha nulla di attraente... senza Gesù siamo privi di qualsiasi bellezza! Egli però scava: nell'argilla si possono trovare anche sassi o altri elementi che fanno parte del terreno, come radici di piante... ed è proprio per questa ragione che il Vasaiò la porta a casa.

Ci sono tanti cristiani che non vogliono raggiungere la casa del Vasaiò, preferiscono restare argilla e basta: *"Non scavare in me, non togliermi quelle pietre"*, ma Dio ha un progetto per l'argilla. Perciò la porta in casa e, per prima cosa, la lava: noi credenti, non siamo purificati finché non veniamo lavati con il sangue di Gesù.

Non puoi soltanto desiderare di diventare un bel vaso, ma potrai esserlo, prima di tutto, perché sei stato lavato con il sangue di Gesù.

Dopo aver lavato l'argilla, il Vasaiò la prende, la solleva e la scaglia a terra ripetutamente. Così dice il Signore a Geremia: *"Guarda come fa il Vasaiò, fammi fare lo stesso con te!"*.

Perché il Vasaiò si comporta così? Perché getta l'argilla per terra? Perché solo in questo modo si disperde tutta l'aria: se nell'argilla resta dell'aria, ovvero nei credenti tutto ciò che non

ha valore ed è nocivo, non si potrà mai trarne un vaso. Infatti, una volta posto il vaso nel forno, tutti



questi vuoti d'aria esplodono e il vaso va in frantumi. Perciò, deve uscire tutto da noi, tutto ciò che appartiene al nostro "io". Dobbiamo fare molta attenzione agli inutili vuoti d'aria.

Dopo averla lavata e liberata da tutta l'aria, allora il Vasaiò mette l'argilla sulla ruota, che comincia a girare: l'argilla non può essere assolutamente lavorata se la ruota non gira.

Questo è il nostro problema! Non ci piace stare sulla ruota, ci fa male.

Qualche volta

il vaso si frantuma

e il Vasaiò lo mette di nuovo sulla ruota perché è determinato a farne un'opera adatta per l'uso a cui è destinata. Molti desiderano essere usati da Dio, ma non vogliono rimanere sulla ruota, non vogliono essere formati e non possono diventare ciò che Dio vuole finché non sono disposti a restare sulla ruota.

Oggi c'è la tendenza ad andare in chiesa per cantare, per pregare, ma non per restare sulla ruota. Se non si rimane sulla ruota il canto svanirà, il desiderio di pregare verrà meno e dobbiamo fare molta attenzione che non ci rechiamo in chiesa soltanto per abitudine.

Ogni volta che frequentiamo la riunione di culto e lo Spirito Santo

interviene, siamo sulla ruota: Dio vuole renderci dei vasi migliori, perché ci ama! Non è facile restare sulla ruota, fa male, *"fa girare la testa"*. Quando scendiamo dalla ruota pensiamo: *"Adesso finalmente tutto è passato!"*. Ma non è così: non si scende mai dalla ruota del Signore perché dobbiamo essere adatti per l'uso del Maestro!

Quando il vaso viene tolto dalla ruota, viene messo poi nel forno, nella fornace, in mezzo al fuoco e, quando il

vasaio lo mette nel forno, il vaso non si può stare a contatto con gli altri vasi, debbono restare separati. Dio non vuole che ci disintegriamo nel fuoco. Purtroppo, a volte, non comprendiamo che nel fuoco dobbiamo rimanere soli!

Rimaniamo sulla ruota, passiamo pure attraverso il fuoco, lasciamo che Egli ci formi e ci renda un vaso che possa essere usato dal Maestro!

C. E. Greenaway



W

La FAMIGLIA secondo il piano di DIO

(segue dal numero precedente)

IL RISVEGLIO NELLA FAMIGLIA

Il luogo più difficile, il più impegnativo, ma anche il più necessario, se si vuole un risveglio, è costituito dalla famiglia.

Migliaia di anni fa, nel più meraviglioso giardino che il mondo abbia mai avuto, vivevano un uomo e una donna.

Creati a somiglianza del loro Creatore, essi vivevano per manifestare la bellezza della creazione e per glorificare Dio in ogni momento della giornata. Umilmente essi accettavano di essere umili creature di fronte all'onnipotenza del Creatore, umilmente essi si sottomettevano a Lui.

Questa prima famiglia della storia umana viveva nell'armonia, nella pace, nell'amore, nell'unità non solo nei riguardi di Dio, ma anche verso loro stessi. Ma, quando peccarono contro Dio, persero anche la pace e l'amore reciproco. Non vivevano più per Dio ma per loro stessi. Subentrò l'egoismo, subentrarono sentimenti meschini che fecero perdere alla coppia tutto ciò che di meraviglioso aveva caratterizzato la loro vita. Non più armonia, non più pace, non più amore, non più unità: ora c'era discordia e odio.

IL RISVEGLIO COMINCIA DALLA FAMIGLIA

Proprio perché il peccato si verificò, inizialmente nella famiglia, il risveglio deve



cominciare dalla famiglia. Il risveglio è qualcosa di estremamente necessario per tutto il mondo. Bisogna farla finita con il peccato, con la discordia, con l'odio, con l'ipocrisia. E' estremamente necessario che il risveglio cominci nella famiglia.

Cerchiamo, però, prima di fare delle considerazioni sul risveglio. Il risveglio è una nuova vita nei cuori, che comporta una rinascita spirituale nell'individuo. Questa nuova vita però non è umana, ma proviene da Dio: è la vita di Gesù che viene a scorrere nell'uomo. Questa nuova vita si manifesta con un desiderio di armonia, di generosità, di pace, di unità: unità con Dio ma anche con gli altri uomini. Questa è la nuova vita che deve manifestarsi subito nella famiglia.

Però, vediamo che l'esperienza di tante famiglie cristiane è molto diversa: ci sono irritazioni, intolleranze, risentimenti, egoismi. Questi, sono tutti elementi che non permettono la manifestazione del risveglio e che danno un'immagine estremamente negativa della vita cristiana. Tutti questi fattori determinano una frattura tra le persone e Dio, determinano l'impossibilità che Dio faccia scorrere nei cuori umani la sua vita divina.

CHE COSA E' SBAGLIATO NELLE NOSTRE FAMIGLIE?

Cerchiamo di considerare che quando parliamo di famiglia, ci riferiamo alla relazione che esiste tra marito e moglie, tra

genitori e figli, tra fratello e sorella o tra tutti coloro che, in varie circostanze, vivono insieme. La prima cosa sbagliata è la mancanza di apertura dell'uomo verso l'altro. Viviamo rinchiusi in noi stessi. Gli altri non sanno ciò che noi siamo veramente e noi facciamo di tutto per nasconderci. Quelli che vivono con noi, in maniera intima, non conoscono quali sono le nostre vere difficoltà, le nostre lotte, i nostri fallimenti perché noi, ipocritamente, li nascondiamo. Dobbiamo cercare di essere più sinceri e aperti se si vuole sconfiggere il peccato. Nella storia iniziale, il primo effetto del peccato fu che Adamo e Eva cercarono di nascondersi a Dio. Essi, così aperti con Dio, così trasparenti davanti a Lui ora, a causa del peccato, volevano nascondersi agli occhi di Dio. Col peccato subentrò, anche nei cuori di Adamo ed Eva, l'inclinazione dell'uno a non aprirsi più con l'altra e viceversa. E così, poi, è sempre stato. Chi comincia a nascondersi a Dio, si nasconde anche

all'altro. Nasce in lui la disposizione a coprire e a nascondere ciò che veramente è. Si diventa, così, estranei gli uni agli altri e si cade in un terribile isolamento. In questo modo, cominciamo ad assumere atteggiamenti ipocriti e falsi: abbiamo paura di essere seri perché non desideriamo farci vedere chiusi o al contrario abbiamo paura di essere allegri perché non vogliamo farci vedere tali fra gente poco allegra.

Abbiamo paura di mostrare quello che veramente siamo e così

passiamo da finzione a finzione. Questo non deve accadere nelle famiglie.

Secondo la Bibbia, chi agisce in questo modo, cammina nelle tenebre. ¹ Giovanni 1:6.

Non importa quanti amici abbia una coppia: bisogna che loro stessi siano, per primi, gli amici più fidati l'uno dell'altra.

Nessun matrimonio può trovare un vero accordo se gli sposi non sono veramente amici.

Che cos'è l'amicizia? L'amicizia è un grande tesoro, forse il più importante che ogni essere umano possa avere. È un legame che cresce nel tempo. Non è come il colpo di fulmine o l'innamoramento. L'amicizia aumenta per mezzo delle esperienze e dei propositi che due individui condividono.

L'amicizia cresce attraverso giorni e giorni passati insieme dove ognuno impara a fidarsi dell'altro. Ma, a volte vediamo che nelle coppie questa amicizia non è mai cominciata o, se è iniziata durante il fidanzamento è finita piano piano durante il matrimonio a causa di interessi fuori dalla famiglia, dalla nascita dei figli, o da altri fattori.

IL FALLIMENTO DELL'AMORE

La seconda cosa sbagliata è costituita dal fallimento, dal venir meno dell'amore reciproco. Anche sul concetto di amore ci sono delle idee che non corrispondono alle verità bibliche. Bisogna stare attenti a non considerare l'amore come qualcosa di esclusivamente sentimentale o

addirittura come qualcosa di fortemente passionale.

In 1 Corinzi 13, ci viene detto che cosa veramente è l'amore. Una grande importanza ha il rispetto per l'altro oltre che la sincerità. Non bisogna mai confondere l'infatuazione, la passionalità con l'amore vero. È importante, perciò, che nelle famiglie regni il vero amore. Vediamone le caratteristiche.

L'amore è paziente e dolce. L'amore non è presunzione e non è vano orgoglio. L'amore non deve essere rude e sgraziato, non deve essere egoistico, non deve essere irascibile, ma aperto e comprensivo. Se guardiamo a come noi agiamo nelle famiglie, ci rendiamo conto che agiamo nella maniera opposta.

Siamo spesso impazienti e bruschi, pronti a brutte risposte e a brutte reazioni. È importante che marito e moglie si aprano totalmente, se vogliono realizzare un progresso spirituale. È importante che i genitori siano anche teneri e comprensivi nei riguardi dei figli. La stessa comprensione deve esserci tra fratelli e sorelle.

È essenziale avere un atteggiamento cortese e civile che deve manifestarsi anche nelle piccole cose: la fiducia deve essere alimentata dalla sincerità. Un'altra brutta cosa è la presunzione: è giusto soltanto quello che diciamo noi ed è buono soltanto quello che facciamo noi. Secondo questa inclinazione, il torto sta sempre dalla parte degli altri. Manifestiamo sempre un'attitudine di superiorità nei confronti degli altri: attitudine alimentata dal nostro orgoglio.

Tutte queste cose alimentano il risentimento e l'odio e non fanno assolutamente crescere la piccola pianta dell'amore. Bisogna evitare anche il pensare soltanto a noi stessi, ai nostri interessi, vivendo egoisticamente e, soprattutto, non dobbiamo schiacciare gli altri, per soddisfare noi stessi.

Un altro elemento, molto negativo, è rappresentato dall'ira. Ce la prendiamo con tutto il genere umano, siamo pieni di risentimento, siamo inclini a distruggere ciò che non ci sta bene. Nonostante questo, ci permettiamo di dire che nelle nostre case c'è amore. Eppure tutti questi sentimenti si manifestano quotidianamente e noi, passivamente, li lasciamo venir fuori, dando vita all'odio e non all'amore.

Dobbiamo quindi evitare l'impazienza, l'invidia, la presunzione, l'orgoglio, l'egoismo, l'ira e il risentimento. Tutto questo è peccato. In 1 Giovanni 2:9, è scritto: *"Chi dice di essere nella luce e odia il suo fratello, è tutt'ora nelle tenebre"*. Tutte queste cose causano tensioni, fratture, discordie, e rendono impossibile instaurare un vero rapporto con Dio.

L'UNICA VIA

Ora, la domanda è questa: "Desidero io una nuova vita, un risveglio nella mia famiglia? Il mio cuore desidera questo profondamente? Mi sto preparando veramente per fare in modo che si manifesti la nuova vita, la vita di Gesù, nella mia famiglia?" Se lo desideriamo veramente, dobbiamo cercare di fare i passi giusti. Il primo passo è quello di chiamare il peccato per quello che è: peccato. Fatto questo, dobbiamo rivolgerci a

Cristo e farlo intervenire nella nostra vita per purificarci. ¹ Giovanni 19. Quando ci rivolgiamo alla croce, riceviamo amore, riceviamo anche pazienza e tolleranza: il prezioso sangue di Gesù Cristo ci purifica da ogni sentimento di odio e lo Spirito Santo riempie i nostri cuori. In I Corinzi 13, non è delineata che la figura di Gesù, vale a dire i Suoi doni, ciò che Egli è per noi. Questo processo può avvenire soltanto se si comincia a estirpare l'odio e la presunzione: solo così siamo lavati dal sangue di Gesù Cristo. Dobbiamo cercare di fare in modo di camminare seguendo l'esempio di Gesù.

Nella nostra famiglia ci deve essere la determinazione di osservare ciò che Gesù ha dato. Dobbiamo fare in modo che vengano eliminate le reazioni istintive e cattive, l'egoismo, l'orgoglio predisponendoci a desiderare la generosità e l'umiltà. Dobbiamo cercare di aprirci l'uno all'altro se vogliamo che Dio si apra a noi e che ci manifesti la Sua provvidenza. Ciò non significa che noi dobbiamo accettare le cose negative dell'altro anzi, dobbiamo fare in modo che l'altro si renda conto che i suoi comportamenti sono sbagliati..

Molto probabilmente Dio si vuole servire di noi e questo può avvenire soltanto se siamo umili e ben disposti. Certamente, se siamo genitori, non dobbiamo evitare di correggere i nostri figli anche con severità. Ma

queste cose bisogna farle con sapienza e senza eccessi. Dobbiamo poi saper manifestare l'amore per i figli.

Soltanto se veramente manifestiamo questa disponibilità, potremo essere riempiti dell'amore divino che ci trasforma e ci fa agire in maniera saggia.

Quando noi ci avviciniamo a Dio con cuore umile e ben disposto verso gli altri, la forza divina penetra nel nostro cuore.

Dobbiamo evitare anche la durezza di cuore. Essa ci fa credere di non sbagliare: sbagliano sempre gli altri. L'umiltà di cuore, invece, ci porta a prendere conoscenza che anche noi sbagliamo e ci porta a riconoscere i nostri sbagli.

Dobbiamo ricordarci che se siamo veramente umili, cercheremo soprattutto, di eliminare i nostri sbagli ed errori senza aver di mira anche quelli degli altri. Ognuno deve riconoscere i propri errori. Dio lavora nel cuore di colui che guarda profondamente ai propri sbagli, senza cercare di coinvolgere anche gli altri. Non è certamente facile fare questo perché l'essere umano cerca sempre delle attenuanti. Dio, però, vuole che noi abbiamo questa attitudine. Egli si aspetta che ognuno di noi si assuma le proprie responsabilità, senza cercare di essere indulgenti nei propri confronti, senza giustificarsi in qualche modo ricorrendo a scuse e pretesti. Dobbiamo essere pienamente responsabili. Dio certamente risponderà alle nostre preghiere. Egli risponde sempre alle preghiere che partono dal cuore

di una persona che si umilia davanti a Lui e che si assume tutte le sue responsabilità. Dobbiamo cercare di camminare nella Luce, nella vera trasparenza, sia nei riguardi di Gesù sia nei riguardi degli altri, amando sinceramente e ferventemente. Cerchiamo di annientare il peccato: questo lo possiamo fare solo ai piedi di Gesù, Colui che ci ha lavati da ogni peccato e ci ha purificato. Dobbiamo veramente cercare l'unione, quell'unione che Gesù ha raccomandato di perseguire.

(continua nel prossimo numero)

Anche quest'anno il Signore ha visitato il Campo Filadelfia, riempiendoci delle Sue benedizioni. Abbiamo passato un meraviglioso periodo di comunione fraterna, con culti di lode e preghiera.

Pastori e relatori si sono alternati nei seminari e nei culti serali: **Paolo Giovannini, Stefano Zingaretti, Eliseo Ciccone, Bruno Crociani, Gabriele Crociani, Davide Miglietta, Renato Romeo, Corrado Oliveti e Attilio Campanella.**

Durante il culto del 10 agosto è stata presentata al Signore la piccola **Swami Di Battista**. Tantissime benedizioni vadano ai genitori Giuseppe e Simona e a nonna Leda.

ANDREA RICCHI:

- *"Ecco quanto è buono e quanto è piacevole, che i fratelli dimorino insieme nell'unità..."*.

Così, con questo verso, scritto sul libretto dei canti del Campo, voglio iniziare a descrivere le meravigliose esperienze vissute in questo ritiro spirituale!

Sì, perché di questo si tratta, di un ritiro spirituale: un posto dove puoi ritrovare la presenza di Dio, dove puoi appartarti e pregare, dove non c'è la frenesia della città e puoi concentrarti nel meditare la Sua Parola, gustare la Sua gloria e dove puoi condividere esperienze con ragazzi di tutta Italia! Di questo il Signore ci ha dato grazia di godere: poterGli dedicare il massimo del nostro tempo a disposizione. Nella maggior parte della nostra vita quotidiana non riusciamo mai a trovare tempo per pregare, per fare una visita o, forse, per andare al culto. Dovremmo dare il giusto valore a Dio ogni istante della nostra vita, ogni nostro respiro dovrebbe essere dedicato a Lui.

In questo periodo di riposo il Signore ha benedetto grandemente, ha liberato, ha salvato, ha fortificato lo stanco e ha rinnovato in noi la gioia di servirLo con tutta la nostra forza.

Personalmente ho ricevuto molto, molto più di quello che immaginavo: ho riscoperto l'importanza della preghiera, la fedeltà di Dio, la Sua grandezza. Ho realizzato il vero significato di essere figlio di Dio. Alle volte, quando riceviamo una grande benedizione da parte Sua, pensiamo che sia il massimo che possiamo ricevere da Lui, ma non è così, il Signore ha sempre di più per noi e ci meraviglia ogni giorno che ci dà grazia di vivere!

Dio vuole fare cose nuove nella nostra vita, cose meravigliose che nemmeno immaginiamo, dobbiamo solo abbandonarci a Lui, lasciare che possa operare in noi come vuole e non come noi vogliamo! Il Signore ha la capacità di realizzare quello che a noi è umanamente impossibile, ma quanto della nostra vita, del nostro io, siamo disposti a sottomettere alla Sua volontà?

Lasciati andare, apri il tuo cuore a Lui, prodigati nella ricerca di Dio, sii costante nella preghiera: questo è il tempo in cui Lui vuole trasformare la tua vita, la tua casa, il tuo condominio, la tua chiesa. Gesù sta per tornare (Mar.13:32,37), ti troverà pronto? Quando quella tromba suonerà, ti troverà attento e vigile? Ti troverà impegnato nella Sua opera? Io ti consiglio ad intraprendere un cammino di santificazione e consacrazione a Lui, a poter sperimentare quello che il Signore vuole rivelarti: usarti per la Sua opera, Lui sa come portarti nella Sua volontà, al di là di quelle che sono le tue forze e le tue possibilità fisiche e umane. Tu sei come l'argilla nelle Sue mani: lasciati modellare e realizzerai la Sua grandezza e quello che è il disegno di Dio per la tua vita!

Per concludere, voglio ringraziare tutti coloro che si sono adoperati nel campeggio, senza risparmiarsi: il fratello Paolo Giovannini, il fratello Stefano Zingaretti e tutti gli anziani delle chiese che hanno ministrato la Parola di Dio e ci hanno incoraggiati a camminare nelle Sue vie. Grazie alle sorelle Debora Giovannini, Lea Crociani, Cristiana Crociani, a chi si è prodigato instancabilmente nel preparare i cibi per la colazione, il pranzo e la cena e a tutti i responsabili che hanno contribuito nel mantenere l'ordine e far rispettare le regole: a tutte queste persone va il ringraziamento e l'ammirazione per come la loro vita testimonia la grazia e la benedizione di Dio!

Se è la prima volta che leggi questo giornalino, voglio incoraggiarti a considerare Dio non come un'entità lontana, magari astratta e irraggiungibile: Lui ti è più vicino di quanto immagini, tanto vicino da poter cambiare la tua vita.

Molti hanno già sperimentato questo cambiamento, non perdere più tempo, questo è il giorno, il momento, il minuto giusto per dire basta alle sofferenze della tua vita.

Voglio invitarti a partecipare al CAMPO FILADELFIA della prossima estate: conoscerai nuovi amici che ti diranno come Dio ha cambiato la loro vita e spero che cambierà anche la tua.

Dio ti ama, non scordarlo mai!! (Giov:3:16).

STEFANIA INCONTRADA:

- Ringrazio Dio perchè anche quest'anno ho avuto la possibilità di andare al Campo Filadelfia di Scarafano ma Lo ringrazio, soprattutto, per le benedizioni che ha donato alla mia vita.

Sono molti anni che partecipo al Campo e ogni anno è stato sempre diverso, con nuove benedizioni: il nostro Dio ci regala sempre cose nuove.

Sopra quelle montagne possiamo contemplare le meraviglie di Dio e ricercare sempre di più la Sua faccia! Gloria a Dio!

CLELIA ZINGARETTI:

- Quello che si prova al Campo Filadelfia è un'armonia, una gioia che comincia dal primo giorno e ti segue fino all'ultimo. Ogni Campo è migliore di quello dell'anno passato: nuovi studi, nuove esperienze spirituali, nuove amicizie. Ho visitato, per qualche giorno, un altro campeggio evangelico, ma sono tornata subito al "mio" Campo Filadelfia: dico "mio" perché è così che lo sento.

Anche il Campo Filadelfia, però, ha un lato doloroso: il momento della partenza. Dopo quaranta giorni passati insieme, condividendo momenti di grande benedizione, di amicizia e di intensa comunione fraterna, partire o veder partire gli altri, genera un certo dolore che si placa soltanto con la speranza di rivedere tutti, e anche di più, la prossima estate, al Campo Filadelfia 2005. Dio vi benedica!

CRISTIANA CROCIANI:

- il soggetto degli studi del campo 2004 ha avuto come titolo "Una relazione personale con Dio" e posso confermare che, per ottenere questo, abbiamo ricercato Dio con tutto il cuore e Lui si è fatto trovare da noi, colmando le nostre lacune con i Suoi doni e con la Sua meravigliosa presenza.

Voglio ringraziare il Signore per come ha manifestato la Sua grandezza durante tutto il periodo del Campo Filadelfia 2004. Oltre alle innumerevoli benedizioni spirituali, sono testimone della grande fedeltà del Signore anche dal punto di vista materiale: come collaboratrice nella cucina e per quanto riguarda la spesa alimentare del Campo Filadelfia, ho visto dei veri e propri miracoli!

Durante il Campo abbiamo ospitato oltre 180 persone (ripartite in più periodi) servendo in tutto più di 6.000 pasti ed in questo ho potuto constatare la grandezza e l'amore di Dio.

C'è un verso, nel salmo 134, che mi ha accompagnata per tutto il periodo del Campo e posso confermare che non è altro che verità: *"Coloro che cercano l'Eterno non mancano di alcun bene"*.

Cerchiamo sempre l'Eterno, non solo per ricevere beni materiali perché allora, come scrive l'Apostolo Paolo, saremo i più miserabili degli uomini, ma cerchiamoLo per ricevere ed essere riempiti di beni spirituali. A Lui la gloria!

PAOLO FRATARCANGELI:

- posso definire Scarafano un luogo di pace e di benedizioni dove il tempo quasi si ferma. Un luogo nel quale il Signore ti rigenera e ristora l'anima e, per un ragazzo che come me, lavora tutto il giorno in un distributore di benzina, con la confusione e il via vai delle automobili, Scarafano è come il miele per un orso. Sono stato a Scarafano, per la prima volta, nel: partendo con l'intenzione di rimanere due o tre giorni e restando, invece, per tutto il periodo...

Si è circondati a 360 gradi dalla natura e, a pochissimi passi dagli edifici del Campo, ci sono sentieri tra il bosco che portano fino in cima alla montagna.

Lo so, è difficile da spiegare, ma poter stare lì, in comunione con Dio, con nuovi fratelli, ascoltare studi biblici così approfonditi che chiariscono dubbi o convinzioni sbagliate, è qualcosa che veramente ti fa bene dentro.

A Scarafano ho ricevuto il battesimo nello Spirito Santo. Il Signore mi ha fatto questo dono una mattina, all'alba, mentre pregavamo in cima alla montagna: la linea del sole avanzava sul buio della notte e guardandomi intorno ho visto la meravigliosa grandezza di Dio nella creazione: è stata un'esperienza che non potrà mai essere cancellata dalla mia mente!

Partecipare al Campo Filadelfia è una grande opportunità per poter conoscere fratelli che provengono da tutte le parti dell'Italia, con cui scambiare pensieri ed esperienze fatte con il Signore, raccontare le difficoltà e i benefici incontrati durante la vita.

Ringrazio il Signore che ci ha dato un luogo dove possiamo stare tutti insieme e poter dimorare in Lui, per amarci sempre di più, non come intende il mondo, ma un amore che viene da dentro e che soltanto Lui può dare, un amore fatto di perdono, fedeltà e sincerità.

Ed è proprio questo l'impatto che ho avuto sia a Scarafano, che con la chiesa di Via del Grano: pur non conoscendomi mi hanno accettato e amato come se fossi cresciuto con loro. Gloria a Dio!



SIMONA IOCCHI:

Ringrazio il Signore per l'opportunità che mi ha dato quest'anno di trascorrere un mese a Scarafano. La presenza del Signore è stata meravigliosa, le Sue benedizioni abbondanti.

Voglio raccontare una piccola esperienza personale che è accaduta qualche giorno dopo aver ascoltato uno studio biblico del pastore Giovannini che parlava della morte di Gesù sulla croce, di come Lui ha dato la Sua vita per noi, di come risponde alle nostre preghiere, fatte con fede.

Stavo dormendo e vicino a me dormiva mia figlia Alessia. Durante la notte sono stata svegliata dal respiro affannoso di mia figlia: Alessia respirava con un rumoroso fischio. Il mio primo pensiero è andato al fatto che non avevo portato con me la macchinetta per fare l'aerosol e che se Alessia avesse avuto una crisi d'asma l'ospedale era molto lontano. Questo pensiero cominciava a darmi preoccupazione e non mi faceva dormire. Ad un certo punto la mia mente è tornata a quello studio sulla morte di Gesù, a come Lui è morto per noi, per i nostri peccati, per le nostre sofferenze, per darci la vittoria: in quel momento il mio pensiero e la mia preoccupazione si sono trasformati in una preghiera di fede. Ho chiesto al Signore di operare su questo piccolo problema poi mi sono addormentata. La mattina seguente Alessia si è svegliata completamente guarita! Grazie a Dio!

Non ho mai avuto dubbi sul fatto che Gesù ci ama e può fare tutto, ma alcune volte preghiamo per avere grandi miracoli e per le piccole cose ci allarmiamo e ci preoccupiamo. Quello che voglio dire a tutti voi è che dobbiamo pregare in ogni momento per le grandi e le piccole cose: le prove vengono sempre e per tutti ma, rimanendo fermi, Dio non ci lascerà mai soli.

Colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone che, durante il Campo, ci hanno "viziato" e si sono prese cura di noi, Dio vi benedica grandemente. Pace a tutti.

NOTIZIARIO

OSPITI :

Vittorio Cappadonia, Paolo Giovannini, Renato Romeo, Ugo Sottile, Gaetano Stesicoro.

VISITE:

Durante il periodo estivo i nostri responsabili hanno visitato le Comunità di Acilia (Roma), Annunziata (Me), Benevento, Buccheri (Sr), Casal de' Pazzi (Roma), Labico (Roma), Napoli, Palermo, Pezzolo (Me), Priolo (Sr) e Villaggio Aldisio (Me). Inoltre, insieme al gruppo giovanile, abbiamo visitato la tenda "Cristo è la Risposta" a Frosinone.

DIPARTITE:

Il giorno 4 agosto, all'età di 64 anni, il Signore ha chiamato a Casa il fratello Alberto Di Gregorio. Preghiamo per la sorella Antonella e per i suoi figli, affinché la consolazione di Dio possa riempire i loro cuori.

Lunedì 13 settembre, alla veneranda età di 95 anni, il Signore ha portato con Sé, anche la sorella Lina Cucchiarelli, una pioniera e fedele sostenitrice della Comunità di Via del Grano.

ATTIVITA' COMUNITARIE:

Sabato 26 giugno: riunione di preghiera dei Pastori di Roma, in Via del Grano.

Domenica 27 giugno: pranzo annuale della Chiesa nel vicino Ristorante "Alle Terrazze".

Domenica 11 luglio: culto di Santa Cena con la partecipazione dei Pastori Bruno Crociani e Gaetano Stesicoro.

Giovedì 2 settembre: riunione di preghiera per gli sposi Moccia e per tutte le famiglie della Comunità.

Sabato 4 settembre: matrimonio tra Massimiliano Moccia e Maria Sicorello.

Domenica 5 settembre: celebrazione del 25° anniversario di matrimonio dei coniugi Carlo e Pina Galioto.

Domenica 12 settembre: preghiera speciale per i giovani della nostra Chiesa che, in questo periodo, hanno iniziato un nuovo anno scolastico.

COMUNICAZIONI

/ Il primo libro del pastore Luciano Crociani, dal titolo *"Fermati e considera le meraviglie di Dio"* è giunto, in pochi mesi, alla sua seconda edizione. Chiunque fosse interessato ad acquistarlo può contattare il numero telefonico 06 71585054 o scrivere alla nostra redazione: Voce Pentecostale Via del Grano, 41 - 00172 Roma.

/ Presso l'esposizione della libreria di Via del Grano troverete una vasta scelta di oggettistica per l'evangelizzazione, realizzata interamente dai giovani della nostra Comunità: ceramiche dipinte a mano, articoli da regalo in decoupage, ricami, portachiavi, calamite, quadri, pergamene, ecc... . Su ordinazione si eseguono lavori personalizzati, oltre a Bibbie, CD, audio e video cassette e libri cristiani.

Orario di esposizione: martedì, giovedì e sabato ore 20.00 - domenica ore 12.00 e ore 19.00.

Direttore responsabile: Stefano Zingaretti

Redattrici: Cristiana Crociani, Loide Galioto

Hanno collaborato: Paolo Fratarcangeli, Stefania Incontrada, Andrea e Simona Ricchi, Clelia Zingaretti